

L'Anello del Monastero di Camaldoli e del Sacro Eremo (AR)

Data	Domenica 14 Ottobre 2012
Socio Accompagnatore	Mail: tociap@email.it Tommaso Ciappi Tel. 328.5834431
Difficoltà	1 orma 
Dislivello	Salita: 400 m salita: 400 m discesa
Ore di cammino	4 ore circa
Luogo di partenza	Ore 9 Firenze – Teatro Sashall Via Fabrizio de Andrè 3
Ritrovo	Ore 10.30 Monastero di Camaldoli (AR)

La partecipazione alle escursioni dell'Associazione PassoBarbasso è riservata ai soci. Tessera annuale adulti: 20€. Tessera annuale ragazzi (<18 anni): 5€.
 Il costo per la partecipazione alle escursioni è di 5 euro al giorno. Il costo del primo giorno di escursione è compreso nel costo della tessera. Per iscriversi contattare direttamente il Socio Accompagnatore.
 In caso di ritiro all'ultimo momento avvisare telefonicamente l'accompagnatore stesso.

Equipaggiamento

Borraccia e pranzo a sacco

Descrizione escursione

Il sentiero è nella faggeta ed il primo tratto è subito una dura salita anche se breve. Si arriva in meno di un ora al rifugio Cotozzo (chiuso) per poi arrivare alla fonte della Duchessa. Da qui si va a verso l'Eremo di Camaldoli (apertura 9.12 e 15-17). Dall'Eremo in meno di un ora in discesa si torna a Camaldoli.

Notizie Generali

Camaldoli è forse il luogo più famoso del Parco per l'elevato valore naturale e spirituale della foresta e del millenario insediamento monastico. Monaci e foresta è un connubio inscindibile a Camaldoli, e l'albero simbolo è l'abete bianco. La stessa "regola di vita eremitica" (1520) prevedeva l'obbligo di piantare ogni anno quattromila nuovi abeti, mentre il taglio doveva essere approvato dall'assemblea generale dei monaci. Lo stato italiano è entrato in possesso delle foreste di Camaldoli da oltre 150 anni intervenendo sulla gestione e manutenzione del bosco e della viabilità.

La fondazione dell'eremo avvenne attorno al 1024. Il vescovo Teodaldo di Arezzo donò a Romualdo il luogo, dato che questi fermatosi in quest'area vide la possibilità sia di dare vita ad una comunità eremitica, sia di servire i pellegrini ed i viaggiatori che transitavano per queste zone solitarie e selvagge; Romualdo, racconta un cronista, quivi giunto "stesse alquanto fermo, appoggiato ad un bastone che egli portava: guardando hor in questa hor in quella parte, perché non si vedeva se non il cielo et in terra altro che arbori altissimi, e si sentivano alcuni uccelli cantare, che aiutavano la contemplazione, e facevano che più piacesse il silenzio di quella solitudine". Vicino San Romualdo, a Fontebuona (ora Camaldoli) fece costruire l'Ospizio, destinato ad accogliere e a ristorare i viandanti ed i romei (pellegrini diretti a Roma). Vennero così fondate due comunità: quella cenobitica e quella eremitica. Nel 1080 l'Ospizio fu eretto a monastero. Da allora in avanti i camaldolesi si espansero oltre il crinale appenninico (eremo Nuovo di Pietrapazza, abbazia di Santa Maria in Cosmedin di Isola (Santa Sofia). In seguito ad una bolla papale del 1113, la congregazione camaldolese si espanse in tutta Italia ed anche al di là delle Alpi, grazie anche ai lasciati ed alle donazioni. Nel medioevo divenne una potenza temporale che estese la sua influenza in tutto il casentino. Nel 1382 la zona fu

sottoposta alla sfera di influenza fiorentina; nonostante ciò riuscirono a rimanere indipendenti e a controllare un vasto territorio fino alla fine del '700.

Nei primi secoli camadolesi, i tagli furono limitati quasi esclusivamente alle necessità dei monaci o finalizzati alla costruzione di edifici sacri e ad opere di carità. Gli interventi più sostanziali riguardano la graduale sostituzione dell'abete bianco alla foresta mista originaria, fino alla formazione delle prime abetine pure; almeno all'inizio tale scelta non fu mossa da ragioni pratiche ma spirituali: nella simbologia camaldolese, infatti, l'abete è simbolo di altezza in meditazione e sapienza, e le cupe abetine sono cattedrali arboree sostenute da possenti colonne di tronchi che congiungono la terra al cielo. Anche nella regola di vita eremitica il testo contiene disposizioni riguardanti la cura della foresta, frutto dell'esperienza accumulata nei secoli. Nel corso del XVI secolo a causa di maggiori necessità economiche, la foresta venne maggiormente utilizzata per la vendita del legname; i tagli erano però oculatamente fatti, e la foresta potette prosperare indisturbata. Nel 1866 la foresta venne confiscata dal Demanio Pubblico, il quale rimboschì le zone coltivate.

Note

A fine escursione possiamo andare a visitare il monastero e/o il castagno miraglia Gigante del parco di oltre 500 anni.